



REGIONE CAMPANIA

**Piano di azione
per la Ricerca & Sviluppo,
l'Innovazione e l'ICT**

Bozza del 19/4/2011

PARTE A

Ricerca& Sviluppo e Innovazione

1. Obiettivo del Piano di Ricerca, Sviluppo e Innovazione

Realizzazione di un Sistema Integrato della Ricerca e dell'Innovazione Regionale, sostenibile e competitivo, attraverso la valorizzazione, il potenziamento e la messa in rete delle competenze endogene

Motivazioni

a. Le Regioni competono sulla base delle competenze degli attori locali.

Si intende per competenza la capacità degli attori di attivare le risorse disponibili (proprie e quelle degli altri attori) per produrre risultati che abbiano valore per un soggetto terzo comunque definito.

Per "attori locali" si intendono singoli individui e organizzazioni pubbliche e private. Nel caso della promozione della ricerca e dell'innovazione gli attori locali sono soprattutto università, centri di ricerca, imprese, istituzioni pubbliche e soggetti intermediari fornitori di servizi di supporto.

b. Lo sviluppo delle competenze regionali dipende dalla capacità degli attori locali di sviluppare la conoscenza e di assorbirla all'interno dei sistemi di produzione.

Ne consegue che vanno potenziate tre capacità:

- la capacità di sviluppo delle conoscenze, ovvero il sistema della ricerca e dell'alta formazione;*
- la capacità di assorbimento delle conoscenze da parte del sistema delle imprese, in particolare da parte delle piccole e medie imprese;*
- le capacità di circolazione delle conoscenze tra i due sistemi della ricerca e delle imprese e all'interno di essi.*

c. La conoscenza circola in modo efficace nelle reti di collaborazione tra gli attori.

- Le conoscenze sono sempre incorporate in un vettore.

- Quelle codificate in vettori formali (documenti, rapporti di ricerca, brevetti, macchine, prodotti, algoritmi, formule) necessitano di un'elevata capacità di assorbimento da parte degli utilizzatori. Inoltre è possibile codificare solo conoscenze esplicite. Quindi sono acquisite con lentezza e difficoltà dai potenziali utilizzatori.

- Un vettore di gran lunga più efficace è costituito dalle persone. Quindi una politica di promozione della ricerca e dell'innovazione deve prioritariamente promuovere e stabilizzare reti di collaborazione stabili tra ricercatori, imprenditori e tecnici operanti nel mondo della ricerca e in quello della produzione.

Dal Rapporto "Migliorare le politiche di Ricerca e Innovazione per le Regioni: Contenuti e processi di policy" del Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, pubblicato nel 2008:

"Le Politiche per la R&I [Ricerca & Innovazione] rappresentano l'unica chance di aggancio alla crescita per le regioni in ritardo di sviluppo. Esse manifestano i

loro effetti sulla crescita economica non nell'immediato, ma nel medio periodo. Investire oggi in R&I è la condizione per avere territori attrezzati a uscire dalla dipendenza quando si manifesteranno le condizioni dell'ripresa”

2. Obiettivi Strategici e Azioni:

Obiettivo strategico 1:

Potenziamento del Sistema Universitario regionale e della rete regionale dei centri di ricerca

Per i governi locali, nell'ambito della potestà conferita con la modifica del Titolo V della Costituzione, è sempre più strategico disporre di strumenti normativi e finanziari capaci di innalzare, potenziare e valorizzare la funzionalità delle strutture, la qualità dei servizi, la gamma dell'offerta, nonché le attività di ricerca e il capitale umano

a. Il punto di forza su cui fare leva: La Campania è la terza regione in Italia per dimensione ed attività nel campo della Ricerca e dell'Alta Formazione. La qualità del sistema universitario e della ricerca costituisce fattore chiave per il cambiamento e la crescita socio-economica della Campania. L'importanza di tali strutture, sottolineata anche dal Piano Nazionale della Ricerca (PNR), va letta anche in base all'importante azione di riordino amministrativo degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), avutasi con il Decreto emanato in attuazione dell'art. 1 della Legge delega del 27 settembre 2007, n. 165, così come modificata dalla lettera a) del comma 1, art. 27 della legge 18 giugno 2009, n. 69, ed attuato con il D.Lgs. n. 213/2009, la lettura di tale dispositivo, in uno con il PNR razionalizza il ruolo e le funzioni degli (EPR), valorizzando l'integrazione tra Università CNR e gli altri EPR.

In Campania operano sette Università, di cui sei statali con oltre 12.000 operatori fra ricercatori, docenti e personale tecnico amministrativo e oltre 187 mila studenti.

In aggiunta al sistema universitario operano circa 40 Istituti di ricerca avanzata, dieci centri di competenza, 1 distretto tecnologico.

b. Il vincolo economico-finanziario allo sviluppo del sistema: Il sistema della ricerca e dell'alta formazione deve sempre più misurarsi con l'esiguità e la progressiva riduzione delle risorse pubbliche disponibili.

L'attuale situazione di crisi economico-finanziaria ha portato ad una significativa riduzione delle risorse pubbliche destinate alle Università, tanto che gli atenei campani hanno subito nell'ultimo biennio sulla principale fonte di entrata – il Fondo per il Finanziamento Ordinario (FFO) - una decurtazione media di circa l'8% (3% nel 2009; 5% nel 2010), che si è tradotta in una perdita secca di circa 40-45 milioni di euro.

Una prima conseguenza è che gli atenei hanno difficoltà ad attivare e garantire nuovi servizi a favore degli studenti e a potenziare la propria rete di ricerca e di didattica. Il che ne condiziona pesantemente la competitività e l'attrattività.

Gli iscritti agli atenei campani dovrebbero assicurare una contribuzione aggiuntiva di circa 600 euro/anno, per rientrare nei soli parametri della tassazione media nazionale. È evidente che questa differenza non può essere recuperata aumentando ulteriormente le tasse studentesche giacché complessivamente la "pressione contributiva" campana è già più

alta della media nazionale (dall'Irap alla accisa sulla benzina, dalle assicurazioni automobilistiche alle Tarsu.)

Per assicurare la sostenibilità dei bilanci la quasi totalità delle università campane ha adottato il blocco del turn-over con la conseguenza di innalzare il rapporto studenti iscritti/docenti a 34 a fronte dei 28 indicati dalla media italiana (anno 2008/2009).

Si rileva inoltre che gli atenei campani, a dimostrazione della qualità della ricerca svolta, mostrano una capacità medio-alta di acquisire fondi pubblici aggiuntivi, come confermato dagli esiti dei bandi nazionali e comunitari. Hanno invece difficoltà nell'attrarre risorse private, per le caratteristiche del contesto produttivo locale, caratterizzato da piccole e medie imprese.

c.Linee di azione: L'impegno della Regione dovrà caratterizzarsi come complementare e sussidiario rispetto a quello nazionale. I versanti sui quali sarà necessario agire sono: assetto normativo, potenziamento delle infrastrutture, rafforzamento delle attività di ricerca, valorizzazione del capitale umano, valorizzazione delle eccellenze regionali, creazione di reti tra le università, sostegno dell'alta formazione universitaria, artistica, musicale, coreutica.

Tale Azione pertanto è da considerare in un processo di integrazione sia verticale, con gli strumenti normativi nazionali che orizzontale con la Programmazione Unitaria Regionale.

Rispetto al quadro nazionale si evidenzia l'importanza dell'integrazione dell'azione di programmazione regionale con il Piano SUD, che identifica una road map degli investimenti per lo sviluppo nelle regioni meridionali, rappresentando uno strumento cornice nel quale si inseriscono gli investimenti regionali.

Altrettanto importante sono le possibili collaborazioni con il PNR e in particolar modo con il PON Ricerca in esso contenuto. Le importanti azioni di sostegno alla ricerca industriale e di sviluppo di sistemi stabili pubblico-privati operanti sul territorio (Distretti, Laboratori e Aggregazioni), potranno essere rafforzate dal presente piano sia mediante lo sviluppo di azioni di supporto che con l'erogazione di risorse mirate ad integrare le risorse nazionali.

Il Piano inoltre è strutturato in modo da integrarsi pienamente all'interno della Programmazione Unitaria Regionale, sia ponendosi come strumento di collegamento di una molteplicità di risorse (PO FESR, PO FSE, Risorse Regionali, FAS e Programmi Operativi Nazionali) sia operando di concerto (in qualità di supporto abilitante) con le altre azioni in essere o in via di attuazione nell'ambito della Programmazione regionale (Grandi Progetti,; Piano del lavoro; Piano di riordino organizzativo dell'Ente Regionale; Piano Casa ecc.), divenendo un ulteriore tassello del complessivo Sistema di Riforme Regionale.

Azione 1.1: Assetto normativo

- Un'azione prioritaria di indirizzo e governo, in parte già avviata, deve indirizzarsi verso la revisione delle leggi regionali n.5 del 2002 e n. 13 del 2004.

A partire dal 2000, la Regione Campania si è dotata di strumenti normativi e di piani di azione che necessitano, per le mutate condizioni di contesto, di adeguamenti e novazioni.

Occorre puntare alla semplificazione, velocizzazione e adozione di automatismi in modo da evitare il fenomeno dei tempi morti e della sovrapposizione degli interventi che rallentano e ingolfano la gestione dei progetti e delle attività di ricerca.

- A partire dal 2011 occorre attivare un Fondo di Finanziamento Ordinario Regionale.

L'Istituzione di tale Fondo permetterebbe alla Regione di investire direttamente nel sistema universitario attraverso l'impiego di spesa corrente tesa a migliorare la qualità del sistema e ad evitare ulteriori incrementi contributivi a carico degli studenti. Con tale fondo la Campania sarà la prima regione ad attuare il principio di federalismo competitivo. Nella ripartizione di tale fondo occorre introdurre criteri di premialità.

Il Fondo Regionale, al pari di quello nazionale e grazie all'introduzione di parametri oggettivi qualificanti l'uso, potrà consentire il contenimento dei costi di iscrizione, l'attivazione di servizi attrattivi e competitivi per gli studenti. I vantaggi derivanti dalla disponibilità di un fondo dedicato sono numerosi. Tra questi i principali sono: certezza delle risorse, tempi, qualità, economicità di gestione.

Azione 1.2: Potenziamento delle infrastrutture

- Una quota parte della disponibilità dei fondi strutturali, del Programma Operativo Nazionale della Ricerca e dei fondi FAS potrà essere destinata al miglioramento delle strutture per la didattica, lo studio, la ricerca e l'accoglienza.

Tale azione richiede una accurata ricognizione preliminare sullo stato corrente delle infrastrutture di ricerca e di alta formazione universitaria.

- Verranno potenziati i progetti di condivisione e di sistematizzazione del patrimonio documentale e di digital library, al fine di favorire la circolazione della documentazione scientifica.

Azione 1.3: Rafforzamento delle attività di ricerca (da realizzare anche in collaborazione con gli interventi del PON Ricerca)

- Si interverrà sia con risorse locali sia con quelle comunitarie per promuovere attività di ricerca sia nei settori strategici e finalizzati sia in quelli liberi (curiosity driven).

L'obiettivo è potenziare i meccanismi di finanziamento pubblico-privato ed evitare la frammentazione e polverizzazione degli interventi. Al tal riguardo, al fine di qualificare l'intervento regionale e garantire l'effettiva eseguibilità dei progetti di ricerca, verrà indicata per i progetti ammessi a finanziamento una soglia minima di contribuzione regionale. Si intende così correggere la tendenza al microfinanziamento come avviene per la Legge 5, fissando una soglia minima da indicare già in fase di bando. Inoltre verranno indicati criteri strategici per garantire la crescita verso l'eccellenza.

Verranno inoltre realizzati studi ed analisi di fattibilità economiche e scientifiche per predeterminare la realizzabilità e la sostenibilità degli

investimenti previsti.

- Realizzazione di piattaforme di filiera.

Si sosterrà la creazione di alcune piattaforme tecnologiche di filiera, una prima azione sarà avviata nel settore delle biotecnologie applicate, tale azione che va a sostituire il grande progetto europeo CamBio, come da Delibera della Giunta Regionale n. 122 del 28.03.2011 - POR FESR 2007-13: "Grandi Progetti. Adempimenti ai sensi degli artt. 39-41 del Reg. CE 1083/06 e del Reg. CE n. 539/2010", si distingue per perseguirne i medesimi obiettivi con una maggiore semplicità amministrativa. Successivamente il modello sarà replicato in altre filiere, Saranno finanziati inoltre una serie di progetti di ricerca fondamentale propedeutici alla realizzazione delle piattaforme stesse, l'intervento sarà realizzato anche in collaborazione con distretti tecnologici e Aggregazioni Pubbliche private riconosciute.

Sostegno a Progetti pilota a regia regionale.

L'esigenza è quella di valorizzare la grande risorsa degli oltre 40 centri di ricerca territoriali, favorendone il dialogo con il sistema industriale, anche utilizzando lo strumento dei Centri regionali di Competenza, che dovranno essere valutati per la capacità di sviluppare relazioni stabili tra domanda ed offerta di ricerca, tali azioni dovranno essere precedute da analisi di fattibilità, sostenibilità e valutazione della ricaduta dell'investimento, l'intervento sarà realizzato anche in collaborazione con distretti tecnologici e Aggregazioni Pubbliche private riconosciute.

- Occorrerà realizzare, ove non avviati, studi ed analisi di fattibilità economiche e scientifiche per predeterminare la realizzabilità e la sostenibilità degli investimenti previsti, ed introdurre un sistema di monitoraggio e valutazione ex post dei risultati delle ricerche finanziate.

Azione 1.4: Valorizzazione delle risorse in formazione

a. La valorizzazione del capitale umano passa attraverso la creazione di servizi lungo tutta la filiera formativa e le attività lavorative collegate.

- Occorrerà favorire la nascita negli atenei di percorsi di orientamento in ingresso e in uscita, con servizi di placement e alumni.
- Occorrerà favorire l'attrazione di studenti "eccellenti" italiani e stranieri, cui assicurare alcuni benefit – dall'esenzione delle tasse di iscrizione al mantenimento presso strutture convenzionate.
- Occorrerà potenziare i servizi agli studenti accessibili via web e la produzione e la diffusione di conoscenze mediante gli strumenti più avanzati dell'Information & Communication Technology.

b. Il potenziamento della capacità competitiva del sistema campano passa attraverso il potenziamento delle competenze di ricerca.

- Occorrerà creare percorsi per la valorizzazione dei giovani ricercatori non strutturati, sia all'interno del mondo della ricerca, sia nella attività produttive.
- Occorrerà prevedere meccanismi finalizzati a richiamare e trattenere ricercatori di prestigio mondiale, attivando, mediante specifiche intese, *grant* misti – pubblico privato.

Azione 1.5: Creazione di reti tra le Università della Regione.

- La Regione favorirà la condivisione e l'implementazione delle buone pratiche collegate alla didattica, ai servizi, alla gestione che favoriscano lo sviluppo di un sistema regionale dell'alta formazione.

Occorrerà sperimentare nuovi modelli di relazioni tra gli atenei, con una riorganizzazione dell'offerta formativa e dei servizi di supporto.

L'attivazione di modelli federativi, pur nel rispetto dei singoli atenei, dovrà andare nella direzione della razionalizzazione delle risorse, della focalizzazione degli interventi, della riduzione dei tempi e della semplificazione amministrativa.

Azione 1.6: Sostegno dell'alta formazione artistica e musicale

- Vanno riprese e implementate le azioni di sistema che puntano a creare distretti culturali tematizzati.

Sul territorio regionale operano quattro Conservatori di Musica e un'Accademia di Belle Arti. L'efficace valorizzazione della tradizionale vocazione artistica del territorio e delle potenzialità del settore richiede interventi infrastrutturali e innovazioni gestionali.

Oltre alla destinazione di fondi dedicati all'ammodernamento delle infrastrutture e dei servizi di didattica e di ricerca, la Regione svolgerà una puntuale azione di aggregazione e di regia interistituzionale favorendo anche il coinvolgimento di soggetti privati e delle altre istituzioni potenzialmente interessate.

Obiettivo strategico 2:

Sviluppo del capitale umano

Le politiche di potenziamento del capitale umano dovranno avere obiettivi e finalità collegate alle altre politiche di sostegno al sistema della Ricerca e dell'Innovazione e alle politiche generali della Regione di sostegno all'occupazione che si sono sostanziate nel Piano del lavoro Regionale, del quale si riprendono alcune azioni dirette alla formazione post-universitaria. Pertanto è di assoluto rilievo che tra le linee di sviluppo regionale trovi spazio adeguato un'importante azione di sviluppo del capitale umano, che veda una forte integrazione con le azioni di sostegno alla ricerca previste dal PO FESR.

- a. **Il punto di forza:** La qualità del sistema formativo universitario campano mette a disposizione del mercato del lavoro giovani laureati di grande preparazione.

Ogni anno si laureano in Campania 27000 giovani. Molti di questi trovano lavoro in altre regioni, dimostrando di essere fortemente competitivi. In tal modo la Campania esporta competenze a favore di altre regioni italiane. I giovani laureati nella regione possono costituire il veicolo principale per connettere il mondo della ricerca e il mondo delle imprese, diventando i principali agenti dell'innovazione

- b. **Il problema da rimuovere:** I giovani laureati spesso non sono pronti ad essere inseriti nei circuiti della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico, in quanto privi di quelle esperienze operative, capacità progettuali, e competenze specialistiche, che sempre più sono richiesti nell'attuale mercato del lavoro. I giovani laureati, opportunamente formati, potranno diventare le principali leve per aumentare la capacità di assorbimento di conoscenze e di tecnologie da parte del sistema delle piccole e medie imprese campane.

L'azione del POR FSE deve tradursi in un maggior coordinamento e in una sempre più proficua interazione con le politiche industriali, infrastrutturali e di sviluppo locale al fine di incrementare il livello di competitività complessivo del territorio e delle sue componenti.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata alla formazione per la ricerca collaborativa, che prevede interventi con investimenti congiunti del sistema pubblico e di quello privato della ricerca.

Dovranno essere avviate azioni rivolte principalmente allo sviluppo di figure professionali da inserire nel sistema della ricerca applicata, pubblica e privata, e del trasferimento tecnologico.

- c. **Linee di azione:** Si prevedono tre linee di intervento: Sviluppo di reti di eccellenza tra sistema pubblico della ricerca e della formazione e sistema industriale; Creazione di strutture dedicate all'Alta Formazione specialistica; Sostegno alla formazione *on the job* nell'ambito di attività di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico.

Azione 2.1: Sviluppo di reti di eccellenza tra sistema pubblico della ricerca e della formazione e sistema industriale

- Sostegno a progetti di ricerca di eccellenza con azioni volte a promuovere la formazione di capitale umano e il trasferimento tecnologico.

Tale azione favorirà la partecipazione all'interno dello stesso partenariato di strutture di Università, centri di ricerca e imprese. Laddove possibile, le collaborazioni saranno definite anche in ambito extraregionale e internazionale.

Gli obiettivi di tale azione sono: qualificare i giovani da impegnare in ambiti professionali che consentono elevati livelli di competenza; migliorare le competenze del personale impegnato in ruoli critici all'interno dei sistemi innovativi regionali.

Azione 2.2: Creazione di strutture dedicate all'Alta Formazione Specialistica.

- creazione di strutture di Alta Formazione Specialistica in alcuni ambiti di eccellenza scientifica regionale.

L'obiettivo dell'intervento è la creazione di Scuole di Studi Superiori dedicate alla formazione in alcuni settori di particolare interesse per il territorio o in cui il nostro sistema formativo è già a un livello di eccellenza consolidato.

Si dovranno prevedere strutture in cui convivano studenti, docenti e ricercatori con disponibilità di eccellenti strutture (laboratori, aule informatizzate).

Tali strutture dovranno promuovere e coordinare, in regime convenzionale con Università statali, programmi di dottorato e master di II livello e, anche autonomamente, programmi di post-dottorato e di altre attività per particolari esigenze formative.

Tali strutture dovranno essere attrattive di giovani talenti anche da aree esterne alla Regione, e in particolare dai paesi del Mediterraneo.

L'Italia, in merito, vanta eccellenti esempi cui ispirarsi, tutti nel Nord (Scuola Normale Superiore e Scuola S. Anna di Pisa, SISSA di Trieste, Istituto di Studi Superiori di Pavia, Istituto italiano di Scienze umane, MIP di Milano).

Azione 2.3. Sostegno alla formazione *on the job* nell'ambito di attività di ricerca applicata

- favorire la formazione continua finalizzata alla creazione di capacità adeguate alla produzione di prodotti, di sistemi e di soluzioni.
- favorire la formazione finalizzata all'assorbimento di applicazioni innovative ed immediatamente trasferibili alle PMI del territorio.
- favorire la formazione di risorse per la erogazione di servizi aziendali tra imprese.

La modalità proposta è quella dell'attivazione di percorsi formativi post-laurea, dottorati e master executive nelle università campane in discipline legate allo sviluppo di competenze e di servizi innovativi nella regione.

L'azione permetterà di realizzare e sostenere un circuito virtuoso che veda l'innovazione alimentata dalla ricerca, dalla disponibilità di capitale umano qualificato e dalla capacità di assimilare nuove conoscenze da parte del sistema delle piccole imprese.

L'azione favorirà l'occupabilità e la crescita professionale di giovani in contesti innovativi.

Obiettivo strategico 3:

Promozione dell'Innovazione e del Trasferimento Tecnologico

La Comunità Europea ha individuato la "regione" quale dimensione ottimale per lo sviluppo di sistemi di innovazione competitivi e capaci di favorire lo sviluppo economico e sociale dei territori.

In questo contesto comunitario si è inserito quale strumento cornice il Piano SUD, tale strumento offre il necessario coordinamento tra le policy nazionali e quelle regionali e di queste tra di loro, permettendo una razionalizzazione e una concentrazione degli investimenti regionali.

È necessario promuovere la capacità delle imprese di assorbire conoscenze e tecnologie per affrontare mercati aperti, soprattutto i mercati internazionali. Per essere competitive le imprese devono innovare prodotti, servizi e processi. Innovazione e internazionalizzazione sono due componenti dello stesso problema. Queste competenze non possono essere sviluppate senza un rapporto continuo ed organizzativo tra il mondo delle competenze e col mondo delle imprese.

- α. I punti di forza:** La ricerca e l'innovazione dipendono quasi esclusivamente dalla creatività, dalle competenze e dalla professionalità delle persone. Due sono i gruppi di persone su cui far leva, attraverso opportuni programmi: i ricercatori, gli imprenditori.

La ricerca, l'alta formazione e l'imprenditorialità costituiscono i tre ingredienti essenziali dei processi innovativi. Senza ricercatori non c'è offerta di conoscenza e di soluzioni tecniche. Senza imprenditori adeguatamente motivati non c'è domanda di motivazione. Senza giovani laureati inseriti nella realtà della piccola impresa non c'è capacità di assorbimento di proposte innovative da parte delle piccole realtà imprenditoriali.

I ricercatori: in Campania, come già detto, vi sono sette università e 40 centri di ricerca pubblici e privati. Essi costituiscono una formidabile capacità di produzione di conoscenza.

In Campania il numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti dal 2001 al 2008 è più che raddoppiato, passando da 4,2 a 10,2, e gli addetti alla ricerca e sviluppo da 1,8 a 2).

Gli imprenditori: in Campania vi sono circa 36.000 imprenditori proprietari di piccole imprese manifatturiere, di cui circa 7000 esportatrici. Ogni giorno gli imprenditori sono costretti a confrontarsi con competitori nazionali ed internazionali sempre più agguerriti.

- b. Il problema da affrontare:** In Regione sono presenti numerosi attori che forniscono servizi a sostegno della ricerca e dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Tuttavia essi non sono integrati in un sistema. La mancanza di coordinamento e di integrazione dei servizi all'innovazione riduce di molto l'accesso delle piccole e medie imprese alle fonti di innovazione tecnologica e organizzativa.

La spesa privata in Ricerca e Sviluppo col 35% risulta essere ancora ben al di sotto della media nazionale, pari al 48% (anno 2008) e significativamente più bassa rispetto a quella di altre regioni di analoga dimensione di attività

economiche. Questo dato esprime la difficoltà ad innovare delle imprese campane, pur in presenza di qualificato sistema della ricerca. In sostanza manca un meccanismo di collegamento strutturato ed efficace tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese

Occorre potenziare, specializzare e integrare le strutture intermedie a supporto dei processi di innovazione in un unico sistema regionale, collegato in rete alle università, ai centri di ricerca e al sistema delle imprese.

Esempi di strutture intermedie sono i Liason Office delle Università, i Parchi scientifici, gli Incubatori, i Centri Regionali di Competenza, i Centri di Servizi Territoriali, le Associazioni di categoria, i Laboratori di innovazione, i Distretti Industriali e tecnologici, e tutte le entità che offrono servizi specialistici alle imprese per promuovere e favorire l'innovazione tecnologica ed organizzativa.

- β. **Linee di Azione:** Si prevedono le seguenti linee di intervento: Costruire un Sistema Regionale per la Ricerca e l'Innovazione; Incentivare lo sviluppo di filiere tecnologiche; Favorire la cultura dell'innovazione; Favorire la creazione di nuove imprese, con particolare riguardo ai giovani.

Azione 3.1: Costruire un Sistema Regionale per l'Innovazione

Vi è la necessità di costruire un ecosistema per l'innovazione, ovvero di realizzare condizioni diffuse che hanno caratteristiche di pre-competitività, da cui tutti gli attori del sistema possono trarre beneficio. In particolare bisognerà intervenire per: Valorizzare le preesistenze locali; Raccordare gli attori, le competenze, le iniziative, i progetti; Colmare i gap di competenze presenti nel sistema locale.

- E' indispensabile promuovere e organizzare il Sistema Regionale per la Ricerca e l'Innovazione e supportare l'Ente Regione nell'attuazione delle politiche per la promozione della Ricerca e dell'Innovazione. A tale scopo si potrà utilizzare la società in house Città della Scienza S.p.A. dotandola dei necessari strumenti operativi per svolgere tale funzione. A tal fine si:

Realizzerà un'azione di promozione presso le PMI del territorio, integrandosi con i soggetti del Trasferimento Tecnologico regionale, svolgendo anche una funzione di audit, monitoraggio e Technology foresight, con gli attori del territorio e sulle policy regionali, allo scopo di indicare nuove possibili azioni di sviluppo, favorendo la promozione e divulgazione dei risultati del sistema regionale dell'innovazione e il collegamento dello stesso alle reti europee ed internazionali.

Azione 3.2: Incentivare lo sviluppo di filiere tecnologiche

- Definire le priorità su cui concentrare le risorse disponibili privilegiando interventi e settori a maggior potenziale e più elevato impatto territoriale, e dando particolare rilievo a piattaforme tecnologiche integrate in grado di sviluppare processi applicativi.

-

Le aree di intervento possono essere, pertanto, raggruppate in settori o filiere strategiche. In particolare, si distingue tra Settori a carattere trasversale e Settori a carattere verticale, distinti in Settori di particolare

rilevanza industriale e Settori di particolare rilevanza Territoriale. Settori a carattere trasversale: Information & Communication Technology; Biotecnologie; Nuovi Materiali. Settori a carattere verticale di particolare rilevanza territoriale: Osservazione dell'Ambiente e Sicurezza delle Infrastrutture; Beni Culturali e Turismo; Salute e Agroalimentare. Settori a carattere verticale di particolare rilevanza industriale: Energia; Logistica-Trasporti- Automotive; Aerospazio.

- Aumentare la capacità organizzativa delle filiere regionali anche mediante la costituzione di nuovi attori territoriali, (distretti, Laboratori, Aggregazioni, Campus, Reti) per la gestione dei progetti e per favorire i processi di internazionalizzazione;
- Valorizzare le competenze scientifiche e tecnologiche della regione ai fini dell'attrazione di investimenti.

Per raggiungere questo scopo si realizzeranno le seguenti attività:

- Promozione delle aggregazioni pubblico private con elevato impatto sulle filiere di riferimento.

In accordo con il MIUR, si interverrà sui Distretti Tecnologici e Laboratori pubblico privati (Sia esistenti che di nuova costituzione, che per loro natura hanno impatto e valenza di carattere nazionale o interregionale); altresì si sosterranno, interventi di natura maggiormente territoriale, favorendone i processi aggregativi, saranno realizzati i campus dell'innovazione, si realizzeranno, inoltre, azioni di sostegno a tali aggregati pubblico privati per la realizzazione di grandi progetti competitivi di provato impatto.

- Sostegno del sistema produttivo locale nella realizzazione di Progetti di grande impatto territoriale.

Si farà l'utilizzo anche degli strumenti della programmazione negoziale, in particolare il Contratto di Programma Regionale, anche nell'ambito dei grandi programmi e dei grandi progetti regionali.

- Completamento di azioni già avviate di cofinanziamento al sistema produttivo locale per la realizzazione di specifici progetti di ricerca, con caratteristiche settoriali, rivolte al tessuto delle PMI locali.
- *Creazione e sviluppo del Sistema di monitoraggio degli interventi realizzati, allo scopo di poter effettuare una precisa valutazione delle policy ex-post*

Azione 3.3: Favorire processi di diffusione della cultura della ricerca e dell'innovazione nel sistema regionale

E' necessario contribuire alla diffusione di una cultura della ricerca e dell'innovazione all'interno del sistema regionale, operando sia dal

lato della domanda che dell'offerta, in tal senso è indispensabile operare da un lato sul capitale umano locale e dall'altro favorire l'apertura internazionale degli attori del territorio.

- Diffondere la cultura d'impresa all'interno delle università, specialmente presso i giovani;
- Sviluppare un'attività di promozione e divulgazione delle opportunità, competenze e risultati del sistema della ricerca e dell'innovazione della Campania, utilizzando strumenti idonei di comunicazione a livello locale, nazionale ed internazionale.
- Promuovere l'esperienza presso imprese innovative da parte di studenti, laureandi e laureati;
- Favorire lo sviluppo di metodi e sistemi di gestione innovativi;
- Favorire lo sviluppo di reti internazionali di collaborazione per lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione di respiro globale.

Azione 3.4: Favorire la creazione di nuove imprese, con particolare riguardo ai giovani;

Il tessuto delle PMI del territorio vede ancora un numero di imprese innovative troppo basso rispetto alle esigenze del mercato globale, pertanto bisognerà colmare questo gap

- ⋮
- Promuovere e supportare lo sviluppo di idee innovative di business presso le università e i centri di ricerca.
- Utilizzare e finalizzare strumenti di finanza innovativa per sviluppare gli spin-off.

PARTE B

ICT

1. Obiettivo del Piano ICT

Costruire un sistema informativo integrato regionale (SIIR) tendente a realizzare una piena cittadinanza digitale sul territorio campano

Motivazioni

La Regione Campania ha bisogno di un grande progetto per sostenere una partecipazione attiva alla Società dell'Informazione di tutte le componenti del proprio tessuto socio-economico e proiettarsi verso una posizione di rilievo a fianco delle aree più avanzate sul piano digitale dell'Unione Europea.

In tale scenario le tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (ICT) assumono un ruolo rilevante non solo per la società contemporanea ma soprattutto per quella futura. Con enormi ricadute sul piano della efficienza e della efficacia nei settori produttivi, nella PA, nei servizi sociali e più in generale nei processi di aggregazione e di partecipazione del cittadino alla crescita del territorio.

Recentemente è stato stipulato un protocollo d'intesa tra il ministro della Funzione Pubblica e il presidente della Regione Campania per la realizzazione di un programma di innovazione dell'azione amministrativa che consenta di avvicinarsi sempre di più alle esigenze e alle aspettative del cittadino.

La cittadinanza digitale

*Da tempo si discute di **Cittadinanza Digitale** senza però declinare l'insieme dei diritti e dei doveri necessari affinché si affermi pienamente una infrastruttura materiale ed immateriale basata sulle tecnologie ICT che sia di sostegno all'erogazione di servizi centrati sul cittadino ma anche di propulsione allo sviluppo economico dell'intero territorio.*

La disseminazione delle tecnologie ICT e l'analisi delle problematiche connesse con il cosiddetto "digital divide", diventano una questione di diritti e di doveri, perché non accedere ai servizi, non percepire i risultati dell'innovazione comporta la riduzione immediata dei diritti di partecipazione e cittadinanza.

Tra i diritti essenziali, senza i quali viene meno il concetto stesso di cittadinanza, si devono annoverare:

- il **diritto all'accesso e all'inclusione digitale** inteso come accesso alla infrastruttura tecnologica, a prescindere dalle condizioni economiche, logistiche e territoriali;

- il **diritto alla partecipazione** per migliorare il rapporto dei cittadini e delle imprese con le amministrazioni e con gli organismi politici;
- il **diritto all'identità ed alla visibilità digitale** per disporre di un'identità digitale unica assegnata formalmente fin dalla nascita del cittadino;
- il **diritto alla formazione** per un apprendimento permanente e personalizzato, una alfabetizzazione tecnologica diffusa attraverso l'adozione delle tecnologie dell'e-learning;
- il **diritto all'informazione e all'utilizzo dei contenuti**;
- il **diritto ad una fruizione quotidiana dei benefici delle tecnologie digitali** attraverso la realizzazione di una PA trasparente e funzionale e lo sviluppo di servizi che incidano concretamente sulla qualità della vita e la partecipazione democratica.

*Per procedere nella costruzione della **cittadinanza digitale** è fondamentale il ruolo attivo della Regione con una governance capace di avviare la realizzazione di infrastrutture telematiche uniformemente diffuse sul territorio, di sistemi informatici e piattaforme applicative idonee alla erogazione multicanale efficace dei servizi al cittadino, ed infine, di sistemi di monitoraggio continuo per garantire la qualità dei risultati dei progetti attivati.*

E oggi più che mai tutte le azioni progettuali devono mirare alla costruzione di un'unica infrastruttura condivisa che eviti dispersione di fondi e duplicazione degli interventi. La condivisione di risorse, non solo comporta il contenimento complessivo della spesa ma anche l'adozione di politiche di risparmio energetico applicate all'ICT, di sviluppo di un crescente numero di nuovi servizi, di innalzamento complessivo delle competenze del territorio e delle capacità di integrarsi.

Una strada non solo indicata dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e dalla strategia del piano di e-government 2012, ma anche conforme alla deliberazione n. 617 del 5 agosto 2010 della Regione Campania relativa al protocollo d'intesa tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e la Regione Campania per la "Realizzazione di un programma di innovazione per l'azione amministrativa".

In tal senso sarà di centrale importanza un primo grande passo con l'orientamento dei progetti degli avvisi già espletati per progetti di e-gov da parte di EE.LL e aggregazioni di EELL per migliorare sia l'organizzazione interna che l'erogazione di servizi ai cittadini e altre PA. Tali progetti, con la collaborazione degli Enti attuatori, dovranno integrarsi dando priorità alle funzionalità cardine del presente piano quali circolarità anagrafica e popolamento dell'Anagrafe degli Oggetti Immobiliari.

Per realizzare la cittadinanza digitale è necessario:

- il sostegno **all'informatizzazione delle singole Amministrazioni** per migliorare la loro efficienza operativa interna;
- la realizzazione di **servizi ai cittadini ed alle imprese**, che attraverso la cooperazione tra le diverse amministrazioni divengano servizi integrati nel rispetto delle competenze dei singoli enti di governo;

- la diffusione dell'accesso telematico degli utilizzatori finali ai servizi della Pubblica Amministrazione ed alle sue informazioni **rendendo pervasiva la connessione a larga banda in tutto il territorio** e soprattutto completando la connessione alla rete regionale di tutte le amministrazioni pubbliche campane (RUPAR);
- il **monitoraggio** dei livelli di disponibilità e dell'effettivo utilizzo dei servizi digitali da parte del territorio.

Obiettivo Strategico: Creazione del Sistema Informativo Integrato Regionale (SIIR)

Si intende promuovere la definizione di un **Sistema Informativo Regionale** che sia **integrato** nei servizi offerti operando su una piattaforma sicura ed accessibile, sviluppata in un regime di mutualità e collaborazione tra enti, e sorretta da importanti economie di spesa.

Una piattaforma che dovrà essere sempre più conforme ai dettami del Sistema pubblico di connettività (SPC) e della cooperazione applicativa (SpCoop) nella sua declinazione SPICCA, dell'approccio architettonico orientato ai servizi, della pratica sistematica del riuso delle applicazioni e dei progetti di qualità, della adozione di soluzioni Open Source.

Il SIIR intende sviluppare i seguenti servizi:

l'identità unica anagrafica, Particolare rilievo avrà nell'azione regionale il tema della **circolarità anagrafica** come l'insieme delle regole, procedure e applicazioni necessarie per attribuire ad ognuno il diritto di disporre della propria identità digitale unica, formalmente assegnata fin dalla nascita e riconosciuta come essenziale per tutte le comunicazioni con le amministrazioni e tra le amministrazioni, attraverso i diversi strumenti e tecnologie utilizzabili.

L'attuazione di tale azione passa attraverso due punti cardine:

*l'**identità digitale** dei cittadini mediante la quale avere credenziali digitali sicure per accedere ai servizi o essere riconosciuti in un sistema federato come responsabile di specifiche funzioni.*

*La gestione della **Carta Nazionale dei Servizi – Tessera Sanitaria (CNS-TS)** allineata ai dettami ministeriali, consentirà di fornire il passaporto di accesso alla cittadinanza digitale campana e nazionale. Ad essa si accompagna la realizzazione di una piattaforma dei pagamenti utilizzabile da tutti gli Enti del territorio campano. La realizzazione di una piattaforma regionale integrata dei servizi basata sulla CNS-TS consentirà di usare le carte che il Ministero delle Finanze sta andando ad emettere con funzionalità più ampie di quelle previste per la semplice tessera sanitaria.*

Sistema Informativo Sanitario Regionale: Nell'ambito del SISR e in sintonia col Piano di e-government nazionale, ed i Piani Sanitari Regionali e Nazionali, si intendono ribadire linee guida in grado di garantire uniformità dei progetti volti all'introduzione sistematica dell'ICT nei processi sanitari. Nel Piano di e-government 2012 spicca in particolare l'obiettivo Salute che mira alla semplificazione ed alla digitalizzazione di servizi di base (prescrizioni e certificati di malattia digitali, sistemi di prenotazione online) ed alla creazione delle infrastrutture per un'erogazione di servizi sanitari sempre più vicini alle esigenze dei cittadini (Fascicolo Sanitario Elettronico e innovazione delle aziende sanitarie), migliorandone il rapporto costo-qualità.

La razionalizzazione e la messa a sistema delle strutture informative delle ASL della Regione Campania, il completamento delle azioni ascrivibili a servizi di sanità elettronica già poste in essere e l'attivazione di nuove progettualità sia infrastrutturali che di servizi diventano strategiche per la loro ricaduta sulla cittadinanza digitale campana.

Sotto tale aspetto il PSR 2011-13 promuove la realizzazione del SISR articolato su due livelli: un livello regionale e un altro aziendale tra loro interoperanti attraverso

l'infrastruttura di cooperazione applicativa. Il SISR partirà dall'esistente ed integrerà gli ulteriori sviluppi in un'ottica di sistema unico per il territorio. In particolare, l'attivazione dell'anagrafe regionale induce azioni volte ad una innovazione delle aziende sanitarie che consentirà l'offerta di servizi realmente fruibili dai cittadini quali:

- **il Fascicolo Sanitario Elettronico Regionale;**
- *la continuità assistenziale attraverso la realizzazione dell'infrastruttura capace di sostenere i medici in rete;*
- *l'infrastruttura a supporto della digitalizzazione del ciclo prescrittivo-ricetta e dei certificati di malattia;*
- **l'ampliamento del CUReP (Centro Unico Regionale di Prenotazione);**
- *la creazione di servizi di telemedicina;*
- *la gestione delle **emergenze e delle maxiemergenze***

L'anagrafe immobiliare connessa con la gestione del territorio: La disponibilità di una banca dati per la gestione del territorio che abbia una notevole ricchezza di informazioni strutturate ed integrate relative a soggetti, oggetti e loro relazioni, avrà nel breve-medio periodo, positive ricadute in tema di politica fiscale e politica socio-assistenziale.

La costruzione di un repository regionale mediante il consolidamento e l'integrazione di tutte le informazioni certificate relative agli oggetti territoriali. Un repository nel quale si devono integrare i livelli informativi territoriali esistenti (Carta Tecnica e Data Base Topografico multiscala, Vincoli e Tutele ambientali, immagini telerilevate con sensori aerei e satellitari, banca dati catastale, banca dati statistica,..etc..) con i dati antropici e strutturali provenienti da fonti diverse.

L'innovazione ICT nelle imprese Nel disegno del SIIR uno spazio importante è dedicato al sistema delle imprese campane, soprattutto le PMI, considerate una delle risorse del territorio di grande importanza. L'obiettivo è quello di favorire la competitività delle PMI innalzandone il livello di competenze sia con azioni rivolte all'introduzione dell'ICT come innovazione dei processi interni sia promuovendo l'incontro con il mondo della ricerca.

*La creazione di un portale basato sull'**anagrafe regionale delle imprese** è la base su cui costruire una piattaforma di condivisione di servizi, applicazioni trasversali e buone pratiche. Con la finalità di voler contribuire ad aumentare la visibilità del sistema impresa Campano.*

Una piattaforma nella quale l'e-learning deve essere uno dei servizi prioritari per porre l'accento sul ruolo strategico che la formazione permanente assume nelle moderne dinamiche di un mondo del lavoro sempre più globalizzato.

La produzione e gestione di contenuti digitali. Un ulteriore aspetto qualificante della cittadinanza digitale è il favorire l'accesso ad una gestione integrata dell'informazione culturale basata su nuove forme di interazione e di fruizione dei contenuti digitali. E se con i nuovi telefoni intelligenti, e-book reader, e portatili non più costosissimi, cresce la capacità di utilizzo, l'accessibilità multicanale e la fruibilità di contenuti digitali e di applicazioni multimediali, cresce

anche la richiesta di connessioni a larga banda da parte del territorio.

La Campania possiede un ricco patrimonio di informazioni culturali in gran parte già digitalizzate e attualmente disperse in numerose banche dati, archivi, sistemi di archiviazione non interoperabili tra loro gestiti da tanti soggetti diversi quali musei, soprintendenze, enti locali, comuni, università, istituti di ricerca.

Il SIIR prevede la realizzazione di soluzioni integrate per lo sviluppo, l'adozione e l'utilizzo delle tecniche digitali per la valorizzazione dei patrimoni culturali e ambientali locali capaci di innescare virtuosi processi produttivi di filiera.

Le infrastrutture di rete e l'abbattimento del Digital Divide: Tutto il piano di azione fin qui descritto assume come denominatore comune **la disponibilità di una rete a larga banda diffusa, affidabile e capace** di raccogliere e trasportare le informazioni in ogni punto della regione. La rete è la componente più critica e al contempo indispensabile dell'infrastruttura disegnata. Senza la rete non è possibile accedere ai servizi e una infrastruttura sorretta da una rete non adeguata non può fornire un servizio di qualità ai suoi utenti. Per questo motivo è stato inserito nell'elenco dei grandi progetti regionali il progetto di realizzazione del completamento della Larga Banda sull'intero territorio Regionale, progetto che include l'upgrade alla Rete di nuova generazione e la realizzazione di alcuni servizi applicativi (principalmente in ambito sanitario) di principale importanza per lo sviluppo del Territorio.

È evidente che più si avanza nella realizzazione del SIIR più profondo sarà il disagio a cui saranno esposti i cittadini della Campania privi di adeguate risorse per l'accesso alla rete ed ai servizi.

La presenza di aree territoriali della regione dove non sono disponibili servizi in larga banda e dove, contemporaneamente, nessun fornitore di servizi Internet è disposto ad investire a causa della scarsa redditività e dell'impossibilità di rientrare degli investimenti realizzati rende necessario un intervento diretto da parte della Regione per sopperire a queste condizioni di fallimento di mercato e superare il digital divide infrastrutturale. Con interventi conformi agli orientamenti dettati dalla Comunità europea.

Il modello di governance del SIIR: La grande sfida della riforma dello stato in senso federalista ha avviato il progressivo trasferimento di funzioni e compiti amministrativi dal centro alle periferie, e gli Enti territoriali sono infatti chiamati a raggiungere nuovi obiettivi. Tra di essi un ruolo importante è rivestito dall'adozione delle tecnologie ICT quale presupposto di una moderna concezione della pubblica amministrazione che la vede come fornitore di un cliente che si chiama cittadino o impresa.

Una pluralità di soggetti da coinvolgere nella realizzazione del SIIR di cui è importante analizzare caratteristiche e specificità per consentire alle azioni di sviluppo e gestione dei servizi di aumentare le loro possibilità di successo. Da un raffronto su scala nazionale, emergono forti criticità per gli Enti locali quali:

- *elevata frammentazione sul territorio;*
- *scarsità di risorse finanziarie, che non permettono il raggiungimento di economie di scala, e che sono pressate dal patto di stabilità interno;*

- *carezza di personale, soprattutto in quei comparti dove servono conoscenze e competenze ICT;*
- *mancaza di infrastrutture, con particolare riferimento alla connettività, soprattutto quella della banda larga.*

Tutte difficoltà che possono alimentare il divario digitale territoriale tra le realtà che sono in grado di investire con competenza nell'innovazione tecnologica delle infrastrutture e dei processi, offrendo servizi migliori ai propri cittadini e garantendo le condizioni adeguate per uno sviluppo economico del proprio territorio, e quelle che invece non possono permetterselo.

*Nel tentativo di individuare una soluzione a tali problemi a livello nazionale il CNIPA ed il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie negli ultimi 5 anni hanno cofinanziato la costituzione dei **Centri Servizi Territoriali (CST)** al fine di creare delle strutture di servizio sovracomunali in grado di gestire, in modo unitario ed efficiente, gli investimenti dedicati all'e-government mettendo a disposizione di aggregazioni di piccoli comuni le risorse umane e tecnologiche necessarie per garantire pari opportunità e un livello omogeneo di fruizione dei servizi on line per i cittadini e le imprese in tutto il territorio regionale.*

Solo una governance efficiente ed efficace sia sul fronte politico che su quello tecnico e amministrativo potrà però garantire i risultati attesi in un sistema così complesso ed articolato. Con la Regione che deve detenere la regia nell'elaborazione delle linee strategiche, nella definizione della programmazione ed nel monitoraggio degli interventi proposti nel PdA.

Secondo la proposta definita nell'architettura SPCoop del CNIPA Regione, Enti locali e loro forme associate (Comuni, Province, Comunità Montane) si riuniscono in una Community Network (CN) non solo per la regolamentazione degli aspetti legati alla connettività di rete ma per affrontare, in modo coordinato, i processi di innovazione, sviluppo e attivazione dei servizi di e-government sul territorio regionale.

La CN si pone, allora, come un modello inter-istituzionale, concepito e realizzato affinché tutti gli enti possano disporre degli stessi strumenti e opportunità, per sfruttare i vantaggi e le potenzialità che si accompagnano allo sviluppo della società dell'informazione e al dispiegamento dei processi di e-government. La CN diventa la sede dove fissare gli standard e i modelli di scambio necessari a tutti gli enti locali del territorio regionale per lavorare insieme per la costruzione del sistema integrato di servizi.

Progetto Pilota

La Regione Campania, al fine di massimizzare gli effetti sinergici, promuove lo sviluppo di un progetto pilota che prevede l'individuazione di alcuni ambiti territoriali, sui quali operano soggetti promotori di eccellenza nell'erogazione dei servizi previsti dal Piano ICT e nei quali concentrare l'implementazione di tutti i principali servizi previsti dallo stesso Piano: dall'anagrafe regionale al fascicolo sanitario elettronico.

Obiettivo Strategico: Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale (SIAR) La Regione Campania è al pari di altre amministrazioni un grande consumatore di servizi ICT. Più delle altre deve avvalersi delle stesse tecnologie per migliorare i propri processi interni e contemporaneamente fungere da modello di riferimento per le altre amministrazioni della regione.

Oggi i nuovi scenari tecnologici spingono ad una costante e necessaria evoluzione del sistema informativo interno regionale secondo alcune linee principali:

- *migrare verso le tecnologie emergenti per supportare la crescente domanda di nuovi servizi sempre più complessi;*
- *salvaguardare gli investimenti già compiuti;*
- *avvalersi pienamente di soluzioni open source;*
- *praticare il riuso delle soluzioni e delle buone prassi.*

Reingegnerizzazione delle procedure amministrative l'obiettivo è determinare il miglioramento nella gestione dei processi grazie alla possibilità di ridurre drasticamente i tempi di completamento delle procedure amministrative.

L'azione dovrà essere posta in essere mediante attività che prevedono la reingegnerizzazione dei processi amministrativi e che devono vedere il punto di partenza nell'area Bilancio, Ragioneria, Tributi (BRT) e deve concludere la sua azione con una ridisegno dell'architettura del portale in chiave web 2.0.

Dematerializzazione il miglioramento dei processi presuppone a sua volta che si possa operare per gran parte delle operazioni con flussi virtuali, dove la carta assume sempre più un ruolo negativo sia per i costi che per i tempi di esecuzione dei processi.

L'ammodernamento della PA non può che passare allora attraverso una graduale azione di dematerializzazione volta all'introduzione dell'ICT in tutti i principali processi contabili, amministrativi, e decisionali. PEC, firma digitale, archiviazione digitale, conservazione sostitutiva e fatturazione elettronica sono ulteriori strumenti importantissimi che completano il quadro di riferimento.

Formazione continua Un piano di Formazione Continua per i dipendenti nel valorizzare il lavoro pubblico e lo sviluppo dell'innovazione, rappresenta un grande impegno finalizzato all'accrescimento e alla condivisione della conoscenza, la riqualificazione e la crescita professionale del personale della PA.

Analisi dei dati L'introduzione di strumenti di analisi dell'enorme mole di dati trattati dal sistema informativo interno può essere una fonte rapida e completa di informazioni estremamente utili al processo decisionale.

In particolare la gestione ed il monitoraggio dei fondi di ogni natura (regionali, nazionali ed europei) e tipo (ordinari, straordinari) costituisce la direzione del percorso da intraprendere, rappresentando il punto di partenza per la realizzazione del sistema informativo che consente all'Amministrazione di assumere decisioni tempestive

Architetture orientate ai servizi Sul fronte tecnologico i fattori guida della costruzione del nuovo

Sistema Informativo Interno della Regione sono la virtualizzazione, l'adozione di architetture orientate ai servizi e il Web 2.0.

La virtualizzazione dà anche la possibilità di ottimizzare le risorse hardware necessarie per l'elaborazione di ciascun servizio con un unico grande data center che ospita le diverse applicazioni. L'architettura basata sui servizi (SOA) è il paradigma che consente di costruire un sistema per componenti permettendogli di erogare singoli servizi tra loro interoperabili.

LE RISORSE DISPONIBILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Con la successiva tabella si indicano le risorse sulle quali si potrà attingere o si è attinto per la realizzazione degli interventi previsti dal piano, avendo gli interventi un elevato grado di integrazione con gli strumenti nazionali si è inteso includere nella tabella anche le risorse che seppure non gestite direttamente dall'Ente Regionale incidono sul territorio dell'Ente.

Come cita il PNR, infatti

"L'esigenza di coordinare e armonizzare le competenze e le azioni a sostegno della ricerca e sviluppo comporta, infatti, la necessità di strutturare un quadro unitario della finanza pubblica dedicata, che induca ad un recupero di efficienza degli impegni, e generi un "effetto-leva" più vantaggioso, in termini di produzione di valore aggiunto e di attrazione di investimenti. In questo senso, il Programma ribadisce l'opportunità di una ricognizione e di una valutazione degli strumenti e delle risorse attualmente disponibili, ai fini di una riorganizzazione delle scelte allocative."

Tabella Risorse:

| Fonte di Finanziamento | Importo (in milioni di Euro) |
|---|------------------------------|
| PO FESR, Asse 2 Obiettivo Specifico 2a | 550,00 |
| PO FESR, Asse 5 Obiettivo Specifico 5a | 395,00 |
| PO FSE, Asse 5 Obiettivo Specifico m | 9,43 |
| PO FSE, Asse 4 Obiettivo Specifico i2 | 8,50 |
| PO FSE, Asse 4 Obiettivo Specifico I | 74,50 |
| Bilancio Ordinario Regione Campania Legge 5 | 1,50 |
| Fondo di Rotazione per l'innovazione tecnologica (FIT) | 6,00 |
| PON Ricerca & Competitività* | 1.100,00 |
| Altre Risorse provenienti dal Bilancio Nazionale (FAR, FIRB, PRIN, FISR)* | 300,00 |
| Totale | 2.444,93 |

I dati asteriscati non sono stati ancora oggetto di riparto di dettaglio e pertanto le cifre potrebbero subire degli scostamenti in base alla qualità e alla quantità delle progettazioni presentate.

APPENDICE

Campania è o semplicemente Cè

Il PdA è un progetto ambizioso, ma alla portata di un territorio che ha tutte le competenze per attuarlo. Ed è proprio pensando alle capacità presenti nel territorio se il PdA si conclude con il lancio di uno slogan semplice ma efficace.

Infatti le esperienze positive hanno difficoltà ad affermarsi se non vengono riconosciute come facenti parte di un progetto più complessivo di innovazione. Occorre pertanto avere la capacità di mettere a sistema le diverse esperienze territoriali facendosi carico di:

- creare le occasioni per il riconoscimento e la diffusione delle buone pratiche;
- promuovere l'emulazione tra amministrazioni locali diverse;
- definire modelli e soluzioni standardizzate per favorire la diffusione di una innovazione utile;
- capitalizzare i risultati ottenuti integrandoli in un progetto unico;
- promuovere lo sviluppo di competenze ICT nel territorio.

Per riassumere tutto ciò è stato ideato il logo:



In esso la lettera “e” sta con forza per:

- **essere:** per ribadire che la Campania è **presente** sul fronte della innovazione digitale. Essere presenti nella dimensione digitale con autorevolezza può ristabilire agli occhi della opinione pubblica nazionale ed europea la giusta considerazione della ricchezza e varietà di competenze presenti sul territorio;
- **electronic:** ossia l'identificativo che nell'ultimo periodo ha enfatizzato l'insieme delle iniziative mirate a creare applicazioni proprie della società dell'informazione. Una “e-“ che ancora oggi caratterizza il fenomeno della New Economy che si espande non nel mondo reale, ma in quello virtuale, nel quale la tecnologia dell'informazione e della comunicazione creano i presupposti per la competizione delle imprese e delle forze sociali nel sistema globalizzato della rete.

Ma la “C” di Campania riassume i punti più importanti su cui il presente piano si sviluppa:

- **cittadinanza** digitale: l'ambizioso progetto volto a creare una dimensione sociale caratterizzata da precisi diritti e doveri non solo per chi ne sarà membro ma soprattutto per tutti coloro che contribuiranno a tenere in vita l'infrastruttura tecnologica che la sorregge;
- **capacità** della Campania di operare coerentemente con il “Piano d'azione del Governo per l'e-government” per promuovere la società dell'informazione nel territorio, nella pubblica amministrazione che lo governa e nel suo tessuto produttivo;

- **capitale** umano: l'insieme di professionalità e competenze che aspettano di essere guidate e coordinate per convergere in un grande progetto di innovazione digitale; e il presente progetto intende muoversi sulla linea dell'integrazione e della complementarità dell'iniziativa pubblica rispetto a quella privata intervenendo sia sui fattori di tipo orizzontale (infrastrutture e formazione) che sulla promozione della imprenditorialità dei soggetti (imprese, associazioni, cooperazione) che si proporranno come promotori attivi di iniziative;
- **conoscenza**: cioè quel ricco e variegato giacimento di competenze, esperienze e tradizioni disponibili sul territorio e incorporati nella comunità locale; ed è noto il ruolo delle ICT come fattore abilitante alla generazione, fruizione, divulgazione della conoscenza in modo tanto più decisivo quanto più innestate su forti competenze locali;
- **cultura**: per la specificità e la ricchezza del patrimonio culturale campano che rappresenta una risorsa fondamentale per il futuro sviluppo economico, culturale e sociale del territorio; e in tale ottica è da ritenere sempre più prioritaria ogni azione che favorisca e promuova attività tese alla tutela, valorizzazione e soprattutto alla diffusione dell'informazione culturale.
- **condivisione** degli obiettivi perché senza la partecipazione costruttiva di tutti gli attori presenti sul territorio risulta impossibile costruire quell'insieme di servizi digitali di cui si sente un gran bisogno per migliorare la qualità della vita;
- **centralità** della Regione Campania nella programmazione e nel controllo delle azioni sul territorio per la realizzazione di servizi al cittadino da sostenersi anche con adeguati interventi di semplificazione delle normative;
- **collaborazione** tra tutti i soggetti istituzionali attivi sul fronte della diffusione e della attuazione dei piani di e-government regionali, perché perseguire un modello di sistema integrato non significa sostituirsi a chi ha le competenze e la responsabilità di dover proporre e fare;
- **coordinamento**: perché oggi più che mai è indispensabile monitorare i molteplici progetti infrastrutturali e applicativi delle ICT sia esistenti che nascenti al fine di: (a) evitare le duplicazioni, gli sprechi e la formazione di "colli di bottiglia"; (b) orientare le iniziative a carattere privato; (c) favorire la coerenza fra i diversi investimenti pubblici; (d) garantire la interoperabilità dei sistemi, delle piattaforme applicative, realizzando protocolli comuni.

Cè vuole essere l'occasione per dare a tutti i campani un senso forte di appartenenza al proprio territorio dotandoli di quella identità digitale in grado di accedere a tutti i servizi che partendo dalle tante esperienze esistenti e da quelle che il presente piano vuole avviare formeranno il nuovo Sistema Informativo Integrato Regionale (SIIR).

In questi anni molte saranno state le proposte, le soluzioni e le realizzazioni che hanno caratterizzato la diffusione dell'ICT nel tessuto produttivo e nella Pubblica Amministrazione della Regione Campania. Molte non hanno avuto la considerazione che meritano rimanendo forse confinate in un ristretto contesto applicativo. **Cè** si propone prioritariamente di far emergere il sommerso o semplicemente quanto non è noto, analizzando e selezionando i migliori progetti, le buone pratiche, le soluzioni già funzionanti.

Devono però essere portate a sistema. In un sistema in cui il cittadino digitale ne percepisca in modo diretto e indiretto i benefici.

E se con il logo **Cè** si vuole esprimere tutto ciò, allora lo si potrà anche usare come marchio di qualità da apporre a soluzioni, progetti, buone prassi sviluppate nel territorio capaci di permettere alla Campania di competere alla pari con il sistema paese. Capaci soprattutto di esportare all'esterno quanto il territorio esprime nel campo dell'ICT, consci di non essere da meno delle altre regioni italiane. Ed oggi in molti, cittadini ed imprese, non aspettano altro che essere guidati per mostrare la ricchezza di competenze in loro possesso.

